

Il nuovo libro di Jean Giono

## L'uomo che uccideva per ammazzare la noia Rivive il clima magico delle leggende antiche

Alla fine della seconda guerra mondiale, Jean Giono attraversò un periodo molto difficile, dato che, per via del suo radicale e ambiguo pacifismo, si era trovato sulla lista degli scrittori collaborazionisti. Un'accusa che egli rifiutò, ma che per diverso tempo lo tenne ai margini del mondo intellettuale francese. Proprio da questa situazione d'isolamento nacque però un romanzo molto bello, che ora l'editore Guanda - che ultimamente sta facendo molto per la riscoperta dell'autore dell'*Ussaro sul tetto* - ha appena mandato in libreria.

**Un re senza distrazioni** di Jean Giono. Guanda pp. 186 lire 24.000



*Un re senza distrazioni* esprime con forza il pessimismo di Giono, il quale proprio in quegli anni all'indomani del conflitto, dopo essere stato a lungo affascinato dalle grandi forze della natura, iniziò a interessarsi più da vicino ai drammi della condizione umana. Per lui, infatti, gli uomini sono condannati ad una profonda e radicata infelicità, a cui nulla può contrapporsi, come dimostra appunto questo romanzo che adotta nel titolo la celebre frase di Pascal: «Un re senza distrazioni è un uomo pieno di miserie».

Protagonista della vicenda è il capitano Langlois, che, durante l'inverno del 1843, giunge in un piccolo villaggio delle Alpi francesi. Un luogo isolato e solitario, sprofondato in mezzo a una natura dagli scenari grandiosi, dove però si sono verificati alcuni fatti inquietanti. Alcune persone sono scomparse senza lasciare traccia e gli abitanti temono che nella valle innevata si aggiri un mostro impredicabile, capace di compiere i più orribili misfatti. Il capitano Langlois, grazie alla sua intelligenza e all'aiuto di un provvidenziale testimone, riuscirà in poco tempo a risolvere il mistero, svelando l'identità del mostro. Il quale, per altro, è un uomo normale che nel crimine e nella crudeltà sembra trovare una sorta di alternativa alla noia quotidiana. Questi insomma è il simbolo di un male senza alcuna giustificazione, un male minaccioso che dorme dentro la natura umana, rischiando di risvegliarsi alla prima occasione.

Il romanzo però non si conclude con la scoperta dell'assassino. Anzi è come se proprio da qui prendesse avvio una seconda storia. Quella del dramma personale del capitano Langlois, che qualche tempo dopo torna al villaggio dove conta di stabilirsi definitivamente. Qui però, pur godendo della stima unanime di tutti gli abitanti resterà sempre un uomo solo, senza amici e senza reali attività. Il suo carattere enigmatico e i suoi gesti sempre apparentemente mossi da arcani ragionamenti finiscono per intimidire gli uomini semplici che

lo circondano. Egli finirà per conoscere la stessa angosciosa situazione di vuoto esistenziale che era stata all'origine della furia dell'assassino da lui scoperto. Con sgomento e paura, sentirà crescere dentro di sé la stessa fascinazione per il male, ma alla fine sfuggirà alla tentazione della violenza con un gesto sorprendente e pirotecnico.

*Un re senza distrazioni* è un romanzo intenso che si avvale di uno stile a scatti fortemente espressivo e che sfrutta un riuscito intreccio di più voci narranti, grazie al quale Giono prova a far rivivere il clima quasi magico delle leggende tramandate da una generazione all'altra. A

tale risultato contribuiscono anche le splendide descrizioni dei paesaggi e l'evocazione della natura, la cui forza grandiosa e imperturbabile si contrappone alle turbolenze della vita umana. Come dimostra l'enorme faggio che troneggia al centro del romanzo.

Fabio Gambaro

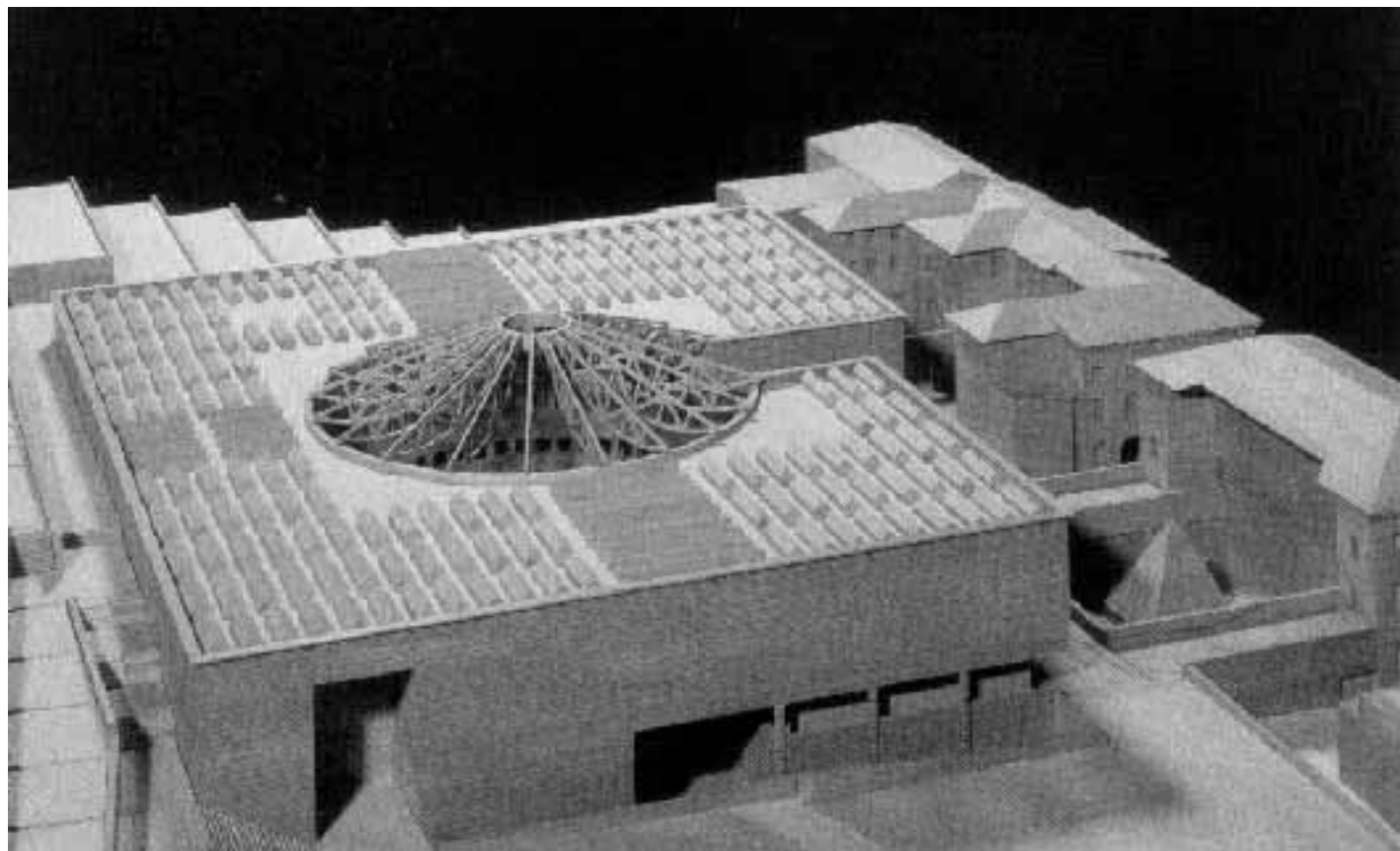
### Egitto: Mubarak inaugura un nuovo museo

**Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha inaugurato domenica scorsa il museo di Nubia, situato nel cuore della necropoli fatimide di Assuan. Un gesto fortemente dimostrativo che parte dalla convinzione del presidente che il turismo egiziano può ripartire, malgrado il colpo terribile che gli è stato inferto con l'attentato di Luxor che è costato la vita a oltre sessanta turisti. Alla vigilia, il direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor, è arrivato al Cairo per partecipare all'inaugurazione del museo. Luogo espositivo, di recupero e conservazione per gli oggetti di provenienza nubiana (oltre che centro di documentazione archeologica, etnografica e folcloristica), il museo, che si estende su un'area di seimila metri quadri, comprende anche alcuni laboratori di restauro.**

Verrà realizzato entro il Duemila il complesso architettonico destinato a ospitare i capolavori del «Mart»

## Un nuovo museo per Depero & Co. A Rovereto, fra storia ed esperimento

Il progetto, firmato da Mario Botta e Giulio Andreolli, prevede una serie di spazi che si snoderanno a partire dal centro storico della città. Si tratterà non di un intervento di rottura col passato, ma di dialogo continuo con la cultura preesistente.



Il plastico e uno schizzo del progetto di Mario Botta del museo di Arte Moderna e Contemporanea di Trento e Rovereto

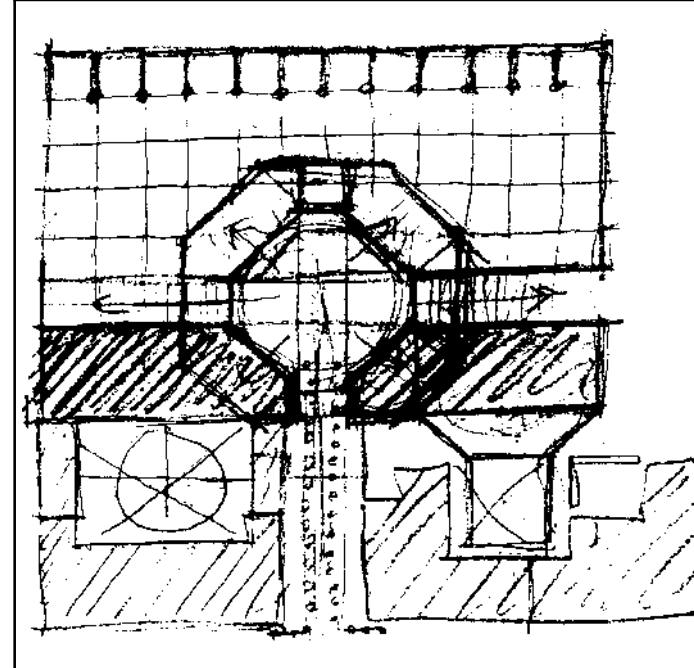
In Italia si sa, si costruisce poco. E con questa affermazione ci riferiamo non certo agli annosi problemi di abusivismo edilizio quanto allo scarso sostegno che è dato alla realizzazione di architetture contemporanee. Così nella patria di Leon Battista Alberti, Brunelleschi o Michelangelo (per citare noti, quanto illustri architetti del passato) poco spazio è riservato, oggi, alla realizzazione di opere il cui compito, è bene precisare, non è solo limitato alla risoluzione di problemi funzionali, ma anche alla proposizione di spazi che ridefiniscano il volto della società contemporanea. Società per esigenze e per scelte culturali in continuo divenire e che in quanto tale ha bisogno, anche, di nuove architetture che la caratterizzino.

Se ciò vale per qualsiasi campo (dalle abitazioni agli ospedali, dalle chiese alle scuole) in particolare modo il discorso può estendersi ai luoghi destinati ad ospitare l'arte contemporanea, troppo spesso orfana di sedi museali idonee ed appropriate. Per sopprimere a queste croniche carenze di spazi spesso si è optato per il riadattamento di edifici preesistenti quali palazzi storici, o di edilizia dei primi del secolo oggi definita come archeologia industriale. Una soluzione intelligente, volta ad ottimizzare gli spazi tutelando e curando l'antico pur con un occhio volto al nuovo. È questo il caso, per citare due esempi, del Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli, vicino a Torino, e della recentissima ristrutturazione degli ex stabi-

limenti della Birra Peroni oggi sede della Galleria Civica di Roma. Ma se il riadattamento di spazi antichi per un uso moderno è, soprattutto in Italia, una situazione stimolante e necessaria, è al tempo stesso vero che simili scelte penalizzano l'architettura contemporanea. Ed è alla luce di queste considerazioni che la notizia relativa all'edificazione di un nuovo Polo Museale da realizzare entro il Duemila a Rovereto (in provincia di Trento) appare particolarmente interessante e non solo per gli addetti ai lavori.

Si tratta di un complesso architettonico, la cui superficie totale sarà di 12.146 metri quadrati, affidato alla progettazione di Mario Botta e Giulio Andreolli che si presenta, nelle intenzioni architettoniche come nelle proposte culturali che lo sostengono, come un progetto legato ad un'idea dell'arte e della cultura sicuramente di ampio respiro e di statura internazionale.

La costruzione andrà a comprendere le raccolte già preesistenti del Museo di Arte Moderna di Trento e Rovereto (M.a.r.t.) con l'annesso Museo Depero, l'Archivio del Novecento, cui si aggiunge la costruzione di una nuova Biblioteca, e dell'Auditorium. Ancora, sono previsti gli spazi per i reparti amministrativi e per una serie di servizi, tra cui un ampio parcheggio, la cui funzione per la città è anche indipendente dalla vita del polo culturale. Infine, a far da controparte al nuovo nucleo edificato è prevista la realizzazione di un parco.



Da un punto di vista urbanistico va detto che il nuovo nucleo si situerà a partire dall'attuale Corso Bettini, arteria già caratterizzata urbanisticamente, sorta di boulevard storico, proprio perché «segnato» dalla presenza di edifici importanti quali Palazzo Alberti e Palazzo del Grano. E sarà proprio nell'area retrostante questi due antichi palazzi che verrà realizzato il Polo museale. Così, tenendo conto di una situazione storico-architettonica preesistente, Botta ha scelto di intervenire (contrariamente a quanto l'architetto aveva

fatto nel '92 per il Museo di Arte Moderna di San Francesco) rinunciando alla ideazione di una forma di rottura che spezzasse, però, il legame con la situazione preesistente. Botta ha pensato a un edificio che parta da un vuoto. E infatti l'intero progetto prende forma tenendo conto del vicolo che si definisce tra i due Palazzi Alberti e del Grano. Vicolo quindi che da semplice o fastidioso interstizio viene non ingorato ma enfatizzato fino a concretizzarsi nella forma circolare della nuova piazza intorno alla quale andranno a disporsi tutte

le attività richieste dal progetto. Un impianto di vasto respiro che prevede sia il rapporto con l'edilizia preesistente («l'architettura che non si fa carico del rapporto con il territorio rinuncia alla parte più caratteristica del suo mandato», ha detto Botta) sia un'idea di polo culturale che rilanci il legame con la città. Un progetto che, se portato a termine secondo le intenzioni iniziali, integrerà a pieno titolo Rovereto fra quelle città italiane quali Torino, Milano, Roma, Venezia, Napoli, per definizione ritenute centri dell'arte contemporanea. Ancora, un progetto che rivela un'idea del Museo inteso come complessa officina volta al potenziamento non solo dell'attività espositiva ma anche e soprattutto della ricerca. Fra le molte proposte destinate a realizzarsi a Rovereto si cita quella, di estrema importanza, relativa alla creazione di un centro internazionale di studi sul Futurismo. Basterà questo a illuminarci sulla natura dell'interiniziativa.

Un'opera dunque la cui filosofia si preannuncia basata sul dialogo con la cultura che ispira gli edifici adiacenti, il cuore antico di Rovereto: un'opera profondamente intessuta nel suo contesto, radicata. Non, quindi, la creazione di una «cattedrale nel deserto», ma uno spazio moderno, attivo, in grado di stimolare e convogliare scambi e contatti diversi destinati a rafforzare l'immagine di Rovereto come luogo importante per la cultura contemporanea.

Gabriella De Marco

### Oggi il via ai lavori con Veltroni

Sarà il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni a dare ufficialmente il via, stamani alle 10.30, ai lavori per la costruzione del nuovo polo museale di Rovereto. Il progetto della nuova struttura, voluto dalla Provincia autonoma di Trento e dai comuni di Rovereto e Trento, è nato dall'esigenza di un adeguamento degli spazi alle normative attualmente in vigore a livello internazionale e soprattutto a un'attività museale in grande sviluppo. Comprenderà, oltre agli spazi espositivi, la biblioteca, l'archivio storico, l'auditorium, gli uffici per il coordinamento e l'organizzazione.